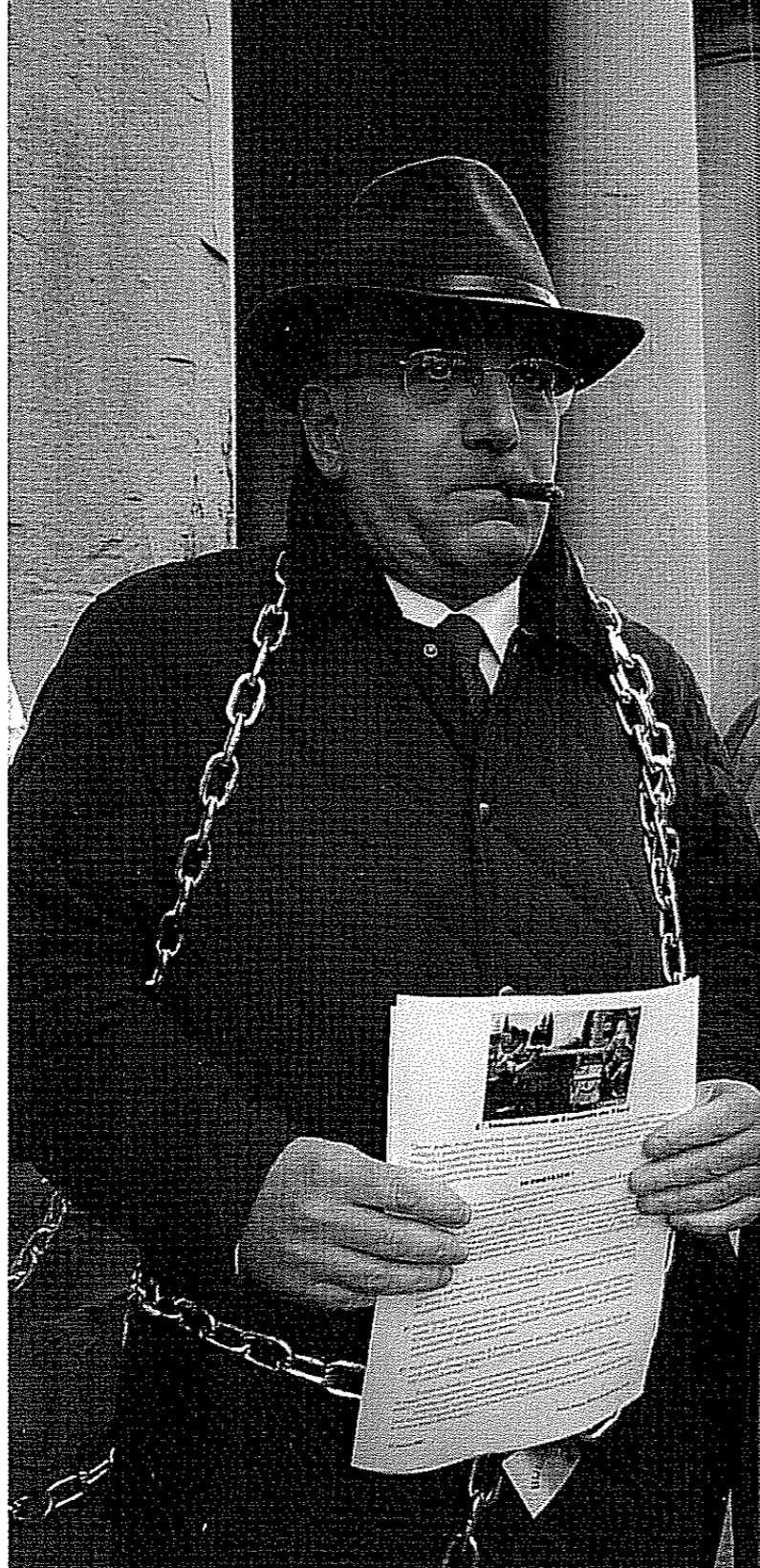


A destra, Paolo Amato durante una manifestazione davanti alla Galleria degli Uffizi contro la decisione del ministro dei Beni culturali Francesco Rutelli di "prestare" l'Annunciazione di Leonardo a Tokio

città meta del turismo mondiale. E che torni a dare splendore alle istituzioni storiche, quasi templi pagani di cultura e arte, che qui sono nate. Ma i problemi del capoluogo toscano non finiscono qui. «Firenze è assediata dai venditori di merce contraffatta – continua Amato –. Si tratta di un fenomeno da eliminare. È semplicemente un'indigenza». E l'Amministrazione fiorentina, guidata da Leonardo Dominici, incassa una bocciatura anche per quanto riguarda il tanto criticato "decreto lavavetri" che l'esponente azzurro liquida come «un'opera incompiuta». Dopo il provvedimento, infatti, sembra che la situazione non sia più di tanto migliorata. «È il centrodestra all'opposizione di Palazzo Vecchio aveva denunciato l'emergenza più volte, rimanendo però inascoltato». Una necessaria e naturale Pars destruens, alla quale però devono seguire idee e programmi concreti. E Amato accetta senza esitazione di partecipare al gioco del "se fossi". «Se domani mattina mi svegliassi sindaco di Firenze – sorride – mi batterei contro la vendita indiscriminata di prodotti taroccati nel nostro centro storico, lavorerei per la realizzazione di una circonvallazione che manca ancora alla città. E poi cercherei di attirare l'attenzione su Firenze, tutelando Istituti nazionali di massima importanza come l'Opificio pietre dure e l'Accademia della Crusca».

UNA CARRIERA TRA I PALAZZI

Del resto fare opposizione a livello locale non è semplice. Ostracismi e resistenze sono forti e radicati, tanto da rendere quasi impossibile un dialogo costruttivo tra schieramenti. Una sorta di riproposizione dello scontro tra guelfi e ghibellini, verrebbe da dire. E Amato questa realtà la conosce bene, essendo Capogruppo di FI al Consiglio comunale. Decisamente meglio fare opposizione a Palazzo Madama. Dai cui banchi cerca di difendere e tutelare al massimo la sua città. E la sua gente. Perché, e di questo Amato ne è profondamente convinto, è proprio dal popolo, dalle sue esigenze che può e deve arrivare un autentico vento di rinnovamento. E questo vale sia in Italia che in Toscana. Per questo la recente iniziativa del Presidente Silvio Berlusconi di dare vita a una nuova entità politica è di fondamentale importanza. «Fondare un partito del popolo – spiega con entusiasmo Amato – rappresenta veramente un fatto nuovo, rivoluzionario, nel panorama della politica italiana. È quello di cui avevamo bisogno. Per-



ché è il popolo, la gente, che deve diventare protagonista». È questa la vera chiave di volta per la rifondazione di una nuova cultura politica. E quando si parla di popolo non si intende certo la base, un concetto che è retaggio di una veteropolitica. «Parlare di base significa rimanere vittime di categorie che appartengono a schemi piramidali predefiniti – continua il senatore – che prevedono vertici. E che sono quindi espressione di una politica vecchia e stanca». Sempre in quest'ottica, Amato plaude anche al "disgelo" tra il Cavaliere e il leader del Partito Democratico Walter Veltroni. «Il dialogo che si sta in-

UNA VITA DI PASSIONE E IMPEGNO PER LA CITTÀ

Paolo Amato è nato 53 anni fa a Ebolowa, in Camerun e dal 1963 risiede a Firenze. Comincia la carriera politica giovanissimo, appena sedicenne, aderendo al Pri attratto dalla figura di Ugo La Malfa. Insieme all'attuale coordinatore regionale di Forza Italia, Denis Verdini, con cui ha condiviso tutte le battaglie, Cosimo Ceccuti e Antonio Marotti, ha fatto inoltre parte del cenacolo di Giovanni Spadolini. Dal 1981 al 1988 è stato direttore della Confartigianato Toscana e, nel 1989, diventa direttore dell'Associazione pisana. Dal 1996 è attivo presso il Gruppo di Forza Italia in Consiglio Regionale. Tre anni dopo è eletto coordinatore cittadino del partito e ha condotto le campagne elettorali per le Regionali del 2001 e le Politiche del 2001. Un incarico che gli è stato riconfermato per acclamazione nel 2004. Nel corso degli anni ha guidato Forza Italia alle Amministrative del 2004 riuscendo portare al ballottaggio il candidato sindaco della Casa delle Libertà. Nella stessa tornata elettorale è stato eletto Consigliere Comunale per Forza Italia, di cui è attualmente Capogruppo a Palazzo Vecchio. Eletto a Palazzo a Madama nell'aprile 2006, è membro delle Commissioni Affari Istituzionali e Sanità del Comune di Firenze. E fa parte dell'Ufficio di Presidenza dell'Anci toscano. Dimessosi dall'incarico di coordinatore cittadino di Forza Italia, siede attualmente nella Giunta Regionale del partito.

staurando – commenta il senatore fiorentino – tra i due leader su temi cruciali come la riforma elettorale, è un altro punto positivo. Questo perché la priorità è rappresentata dagli interessi della gente e occorre, ora più che mai, avere buon senso».

È TEMPO DI RINCORSA

Firenze-Roma andata e ritorno. Come dire: la ventata di aria fresca che sta cominciando a soffiare nella politica nazionale deve lambire anche quella locale. È infatti sempre ponendo la gente al centro dei

programmi e delle iniziative che, in Toscana, può trovare nuova linfa la rincorsa del Centrodestra. Questa è la vera sfida per il futuro. Come lo è essere un uomo di Centrodestra in una regione storicamente "rossa" come la Toscana. «Raccogliere l'insoddisfazione degli elettori, la loro forte voglia di cambiamento cercando di capire tutte le loro esigenze» è senz'altro uno stimolo forte, che spinge a continuare questa "battaglia" di rinnovamento. E Paolo Amato in questo non si è mai tirato indietro. È stato infatti più volte animatore di manifestazioni e proteste. Non ci ha pensato un attimo prima di incatenarsi davanti agli Uffizi contro la decisione del vicepremier e ministro dei Beni culturali Francesco Rutelli di trasportare l'Annunciazione di Leonardo da Vinci a Tokio. E oggi si dice pronto a incatenarsi ancora «per evitare la costruzione del "baldacchino" sempre davanti alla Galleria fiorentina. Un'oscenità – accusa il senatore – che deturpa un simbolo della città». Sempre allerta, in prima linea. «Perché in Italia e in Toscana serve l'alternanza politica – afferma deciso –. È un segno di autentica democrazia ed è la condizione per un reale sviluppo del Paese».

